

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
RAPPORTI
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
FISCO

TRIBUTI

Scadenze fiscali, la guida per le imprese

A fine giugno e fine novembre ci sono in calendario i due grandi appuntamenti di Ires e Irap
In Italia la pressione sulle aziende è più elevata che nelle altre grandi economie occidentali

Marco Frojo

Per le imprese di capitali si avvicina il primo grande appuntamento fiscale dell'anno. Entro il 30 giugno dovranno infatti versare il saldo Ires relativo all'esercizio 2025 e il primo acconto per l'anno in corso. Il termine può essere differito al 30 luglio con applicazione di una maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo. Il pagamento viene effettuato tramite modello F24 e si basa sul reddito imponibile dichiarato con aliquota ordinaria pari al 24%. Il secondo appuntamento è invece fissato al 30 novembre, data entro la quale le imprese sono tenute al versamento del secondo acconto, che è generalmente calcolato sulla base dell'imposta dovuta per l'anno precedente e rappresenta una quota anticipata del tributo relativo all'esercizio in corso. Sempre a fine giugno è dovuta anche l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive che ha un'aliquota base pari al 3,9% del valore della produzione netta (con possibili variazioni in base alla regione e al settore): esattamente come avviene per l'Ires, è previsto il saldo dell'anno precedente e il primo acconto per il 2026, mentre la scadenza per il

secondo acconto è il 30 novembre.

Per le imprese individuali e per molte società di persona entra invece in gioco l'Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche. In questo caso il reddito prodotto dall'attività economica confluisce nel reddito complessivo del titolare ed è tassato secondo un sistema progressivo per scaglioni. La logica è differente rispetto all'Ires: mentre le società di capitali subiscono un'aliquota proporzionale, gli imprenditori individuali vedono aumentare l'imposizione al crescere del reddito imponibile. Tale meccanismo mira a garantire una maggiore progressività fiscale, ma determina anche differenze significative nel trattamento tributario delle diverse forme giuridiche d'impresa. Non a caso la scelta tra impresa individuale, società di persone e società di capitali è spesso influenzata anche da considerazioni di natura fiscale. Anche in questo caso le tempistiche dei pagamenti seguono il calendario che vale per l'Ires.

Per quel che riguarda infine l'Iva, le scadenze sono il 16 di ogni mese per i contribuenti mensili ed il 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento per i contribuenti trimestrali (in questo caso è applicata una maggiorazio-

ne dell'1% a titolo di interessi, salvo alcune categorie particolari). I quattro versamenti annuali cadono quindi indicativamente a maggio, agosto, novembre e febbraio dell'anno successivo. Ai versamenti periodici si aggiungono gli adempimenti comunicativi. Le Lipe (Liquidazioni periodiche Iva) devono essere trasmesse ogni trimestre, generalmente entro la fine del mese successivo al trimestre di riferimento, mentre la dichiarazione annuale dell'Iva, che riassume tutte le operazioni dell'anno precedente, va fatta entro il 30 aprile dell'anno successivo al periodo d'imposta.

Nel complesso, la tassazione delle imprese in Italia è caratterizzata da una combinazione di imposte sul reddito, sul valore della produzione e sui consumi, con livelli differenziati in base alla forma giuridica e alla struttura dell'attività.



Questa articolazione determina un sistema fiscale in cui il carico effettivo dipende non solo dalle aliquote nominali, ma anche dalla natura dell'impresa e dalla gestione amministrativa degli adempimenti tributari.

Secondo la più recente edizione (2026) del report "Corporate income tax rates in Europe" della Tax Foundation che utilizza i dati dell'Ocse e di PwC, l'Italia presenta un'aliquota complessiva dell'imposta sulle società pari al 27,8%, superiore alla media europea stimata al 21,6%. Un valore che la colloca nella parte alta della classifica. Valori più elevati si registrano solo in Paesi come Malta (35%), Portogallo (29,5%) e Germania (30,1%). All'estremo opposto si trovano invece Ungheria (9%), Bulgaria (10%) e Irlanda (12,5%).

«In media - si legge nell'analisi - i Paesi europei applicano attualmente un'aliquota d'imposta sul reddito delle società pari al 21,6%. Questo valore è leggermente inferiore alla media mondiale che, calcolata su 181 giurisdizioni, si attestava al 23,6% nel 2025. A titolo di confronto, gli Stati Uniti applicano un'aliquota media d'imposta sul reddito delle società del 25,6%. Come la maggior parte delle regioni del mondo, i Paesi europei hanno registrato una diminuzione delle aliquote d'imposta sul reddito delle società negli ultimi quarant'anni, ma l'aliquota media si è stabilizzata negli ultimi anni».

Va però anche ricordato che le differenze tra sistemi fiscali sono anche influenzate da elementi non immediatamente visibili nelle sole aliquote, come deduzioni, crediti d'imposta, regimi agevolati e contributi sociali. Anche tenendo conto di questi fattori il prelievo fiscale sulle aziende in Italia è più alto rispetto a quello delle altre grandi economie occidentali.

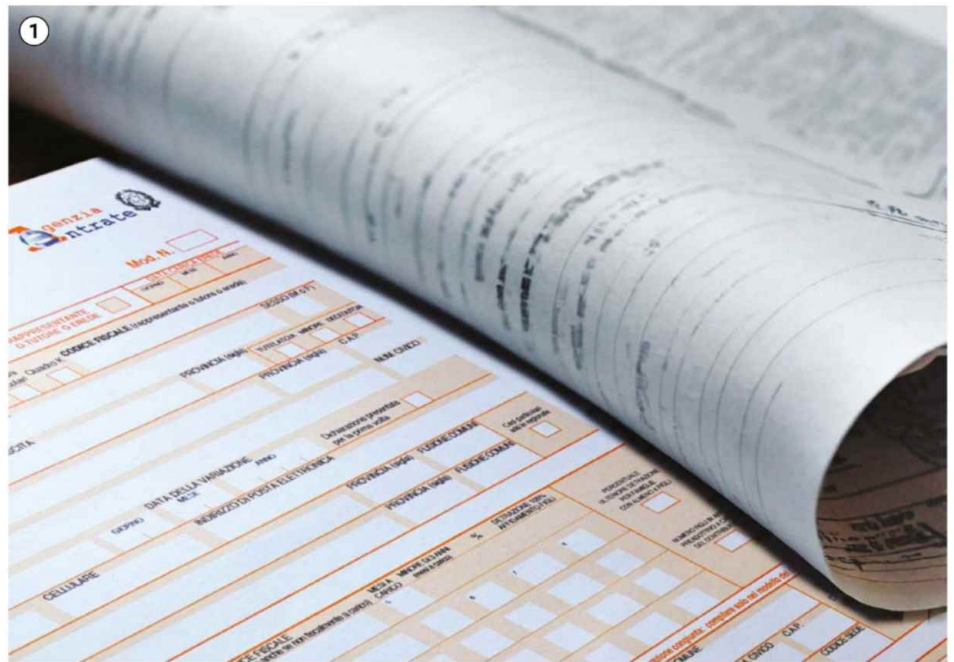
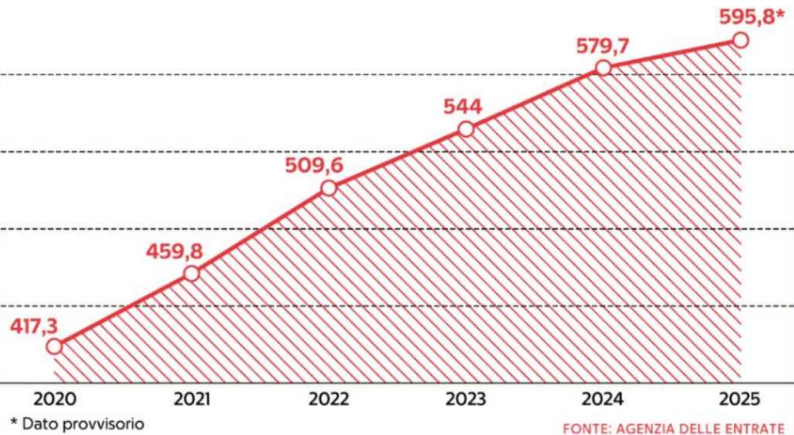
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

IL GETTITO SPONTANEO RELATIVO AI PRINCIPALI TRIBUTI GESTITI DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

IN MILIARDI DI EURO (IRPEF E ADDIZIONALI, IRES, IVA, REGISTRO, IRAP, TRIBUTI MINORI)



① Si avvicina la prima scadenza per le imprese: entro giugno bisogna versare il saldo Ires